

Progetto Agricoltura Sociale Marche

Report finale INRCA

a cura di Cristina Gagliardi, Flavia Piccinini, Danilo Contiero, Paolo Fabbietti

1. Agricoltura multifunzionale

La Commissione agricoltura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) definisce l'agricoltura multifunzionale quell'agricoltura che "oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale" (OCSE, 2001). In Italia il concetto di agricoltura multifunzionale è recepito nel Decreto legislativo n. 228 del 2001 (anche noto come Legge di Orientamento e modernizzazione del settore agricolo). Tale norma ha impresso una svolta all'attività agricola ridefinendo profondamente la figura dell'imprenditore agricolo e aprendo alla possibilità per le aziende del settore di operare nel settore dei servizi in un'ottica di multifunzionalità.

In Italia circa 900 aziende agricole hanno sviluppato oltre ai tradizionali processi produttivi anche la funzione di centri culturali e di formazione, diventando così vere e proprie "fattorie didattiche". Tuttavia, l'azienda agricola multifunzionale può svolgere anche attività quali riabilitazione/cura con finalità socio-terapeutiche; formazione e inserimento lavorativo al fine di favorire l'occupazione di soggetti svantaggiati; Ricreazione e qualità della vita con finalità socio-ricreative;

L'azienda agricola, quindi, diventa principale promotore e attore della cura del territorio e del welfare delle aree rurali, ma anche delle persone. Infatti, tra le varie multifunzionalità dell'azienda agricola, troviamo l'agricoltura sociale, secondo cui le aziende possono garantire un'estesa gamma di servizi alla persona a vantaggio delle popolazioni. Il legislatore riconosce tra i servizi dell'agricoltura

sociale: a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, nonché minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale; b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura; c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante; d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche. La maggior parte delle iniziative di agricoltura sociale possono essere destinate a disabili psichici e fisici, detenuti ed ex-detenuti, ex-tossicodipendenti, persone con disagio sociale, minori a rischio: formazione ed inserimento lavorativo e sociale, attività terapeutiche o co-terapie (terapia orticolturale, attività assistite con animali); nuclei familiari: servizi alla famiglia: agrinido, agrisilo, spazi ed attività ricreative; bambini, ragazzi e anziani: turismo sociale, integrazione di servizi socio assistenziali, accoglienza diurna di anziani, longevità attiva.

La regione Marche, tra le prime in Italia, ha emanato nel 2011 una legge dedicata alla multifunzionalità dell'azienda agricola (L.R. 21/2011 "Disposizioni regionali in materia di Multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura") dedicando un apposito capo all'Agricoltura Sociale. Nel testo oltre ad una definizione di cos'è l'agricoltura sociale, si definiscono anche le tipologie di attività che rientrano in questa definizione (servizi educativi e didattici, servizi sociali e assistenziali, servizi socio-sanitari) e i potenziali destinatari degli interventi. La norma inoltre, all'art.30 prevede l'istituzione di un elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale (EROAS) che include tutti i soggetti abilitati ad operare in tale ambito secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

Al 15 giugno 2022 tale elenco contava ben 72 aziende agricole iscritte [https://www.regione.marche.it/Portals/0/Agricoltura/AgricolturaSociale/ElencoEROAS_15.06.2022.pdf] a segnalare come l'A.S. sia una realtà particolarmente vivace nel territorio marchigiano.

2. Storia della collaborazione tra Assessorato agricoltura della Regione Marche e IRCSS INRCA (2012-2018)

Dando seguito al percorso avviato dalla legge regionale sulla multifunzionalità e diversificazione dell'azienda agricola (L.R. 14 novembre 2011, n. 21), finalizzato a sviluppare nuovi filoni di attività nella logica di un'azienda agricola multifunzionale, nel 2012 l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche ha approvato un accordo di collaborazione con l'IRCSS INRCA (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico sull'invecchiamento) finalizzato all'avvio di una sperimentazione in ambito rurale di servizi per la longevità attiva, a sostegno della popolazione anziana del territorio. L'INRCA, in qualità di partner esperto nella tematica dell'invecchiamento, ha collaborato con il Comitato tecnico-scientifico regionale alla definizione delle caratteristiche e dei bisogni delle persone anziane a cui tali servizi erano destinati. Da questa collaborazione è nato nel 2014 il bando-concorso di idee a risorse regionali "La longevità attiva in ambito rurale", finalizzato a far emergere, consolidare e facilitare lo sviluppo di iniziative di sostegno alla longevità attiva in ambito rurale. Il progetto nasceva pertanto e prendeva le mosse nel 2015 dalla volontà della Regione Marche di sperimentare iniziative e servizi innovativi rivolti alla popolazione anziana fragile per prevenire l'isolamento sociale e la non-autosufficienza in aree periurbane e svantaggiate del territorio carenti di servizi a sostegno della popolazione anziana, avendo come riferimento l'esperienza già avviata dalla stessa Regione nel settore educativo (modello 'agrinido di qualità'). All' INRCA, inoltre, è stato affidato il compito di coordinare e monitorare la sperimentazione con l'obiettivo di valutare la qualità dei progetti avviati, supportarne l'implementazione e valutarne la ricaduta sugli utenti finali (anziani over 65), nei termini di miglioramento delle condizioni di salute, mantenimento e/o recupero delle capacità mentali, miglioramento del senso di inclusione e apprendimento di nuove conoscenze. I risultati della fase sperimentale sono stati presentati dall' INRCA nel corso di un evento pubblico tenutosi nel gennaio 2016 e hanno costituito la base del percorso di modellizzazione che ha portato allo sviluppo del modello marchigiano per l'offerta di servizi rivolti alla popolazione anziana in ambito rurale approvato con DRG 336/2016. L' INRCA ha avuto il compito di raccogliere, approfondire ed elaborare la documentazione relativa ai singoli progetti al fine di sistematizzare e definire i diversi approcci al sostegno della longevità attiva in ambito rurale, per poi avviare azioni di disseminazione, pubblicazione e confronto con la comunità scientifica (Gagliardi et al, 2018).

3. La collaborazione tra Fondazione Montessori e Regione Marche

La Fondazione Chiaravalle Montessori sin dall'anno 2010 ha iniziato una collaborazione significativa con la Regione Marche nella fattispecie con l'Assessorato alle Politiche Agricole, nello specifico si è collaborato nelle modalità che si esprimeranno in merito all'agricoltura sociale. L'inizio di questa feconda collaborazione nasce in seno alla realizzazione di una rete di Agrinido che dal 2014 è stata via via ogni anno rinnovata tramite apposita Convenzione. Tale attività ha visto una significativa e fondamentale attività di formazione, coordinamento e consulenza da parte della FCM che ha alimentato e sostenuto le varie strutture della Rete. Per tali attività sono state individuate da parte della Fondazione specifiche figure di pedagogisti di alto livello professionale che possedevano un Curriculum estremamente significativo in merito alle progettualità di tale attività. La FCM ha seguito le attività a partire dalla fase progettuale fino all'inizio del servizio, per poi continuare come Coordinamento Pedagogico e seguire la formazione dei gruppi educativi con incontri periodici su diverse tematiche. I riscontri raccolti in maniera strutturata (attraverso questionari ed altre modalità) hanno sempre evidenziato un riscontro positivo, sia per quel che concerne gli aspetti pedagogici e culturali sia per quanto si è fatto in termini di coordinamento attraverso incontri effettuati anche individualmente nelle singole strutture, nonché a livello plenario. Per quel che concerne il Progetto ASM, dove si è progettato di ampliare con le dovute differenziazioni la tipologia dei beneficiari dei servizi (anziani, disabili fisici e psichici, ecc.), la Fondazione ha proposto e realizzato una serie di incontri opportunamente concepiti e finalizzati in tal senso. Nello specifico, oltre ad una formazione sulla metodologia montessoriana applicata ai bisogni di tali utenze, che è stata realizzata in maniera consistente ed opportunamente ragionata, si sono realizzati incontri di formazione con arte-terapeuti, musicoterapeuti, agronomi. Le attività sopra citate si sono svolte così come sono state opportunamente comunicate, non dimenticando le difficoltà causate dalla pandemia Covid-19. La Fondazione Chiaravalle Montessori si è inoltre spesa in opera di consulenza su specifiche problematiche delle singole strutture adoperandosi per visite in loco a fronte, ad esempio, della realizzazione di giardini sensoriali. Tutte queste attività sono state preventivamente divulgate, pubblicizzate agli operatori facenti parte del Progetto ed

aperte a soggetti esterni interessati alle specifiche attività di formazione sopra citate. Le attività si sono svolte dal 2018 al 2022.

4. Il Gruppo Operativo Agricoltura Sociale Marche (ASM) 2019-2022

Il pensiero montessoriano come innovazione in Agricoltura Sociale nelle Marche

Il Gruppo Operativo Agricoltura Sociale Marche nasce nel 2019 nell'ambito dei Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI-AGRI) con l'obiettivo di introdurre e testare nel contesto dell'azienda agricola pratiche innovative di agricoltura sociale tese a favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola e a promuovere opportunità imprenditoriali per le imprese del settore.

Grazie alla sinergia tra i diversi soggetti coinvolti (aziende agricole, enti di ricerca, società di consulenza, associazioni enti locali), il Gruppo Operativo si propone di promuovere da un lato l'innovazione e la conoscenza nelle zone rurali e dall'altro di intensificare i collegamenti tra ricerca e innovazione nel settore agricolo e forestale;

Nello specifico, il Gruppo Operativo ASM individua nell'introduzione del pensiero montessoriano al contesto dell'A.S l'elemento innovativo per elaborare servizi di welfare di comunità rivolti a diverse tipologie di utenza: bambini 0-6 anni, anziani e utenti con disabilità psico-fisica.

Il progetto prevede tre tipologie di interventi principali:

- L'estensione del modello Agrinido di qualità dalla fascia d'età 1-3 a quella 1-6 anni (Modello Agrinfanzia). Tale estensione, nel rispetto della normativa regionale di settore (L.R. 9/2003 e relativo regolamento n.13/2004), prevede l'evoluzione del modello Agrinido di qualità, già definito dalla Regione Marche con il DGR 1107 del 2010, a modello Agrinfanzia, con il fine di garantire la continuità educativa ed esperienziale 0-6 anni.
- L'innovazione del modello di laboratorio di Longevità attiva in ambito rurale (DGR 336/2016) attraverso l'applicazione del pensiero montessoriano a tre diversi tipi di servizi (laboratori per la mente, cohousing e giardino sensoriale) prevalentemente destinati ad un'utenza anziana.
- L'applicazione di un approccio esperienziale montessoriano su utenti con disabilità psico-fisica attraverso l'ideazione e la proposta di laboratori svolti in contesto agro-ambientale rivolti a soggetti fragili quali persone disabili e con problemi cognitivi.

Il progetto si pone quindi l'obiettivo di ampliare l'offerta di servizi di welfare erogati dall'azienda agricola, ma anche quello di creare nuove opportunità per le imprese del settore, favorendo il processo di trasferimento dell'innovazione.

In termini di risultati ci si attende che l'approccio multifunzionale di questo progetto di Agricoltura sociale porti ad un aumento della produttività aziendale attraverso un ampliamento dell'offerta dei servizi erogati dall'azienda agricola. Inoltre, il progetto grazie alla sua capacità di promuovere lo scambio di conoscenze tra soggetti appartenenti ad ambiti professionali differenti (sociale, agricolo, terzo settore, enti locali e ricerca) contribuirà a rendere l'azienda agricola più aperta al confronto e al dialogo, in vista di una sempre migliore collaborazione con i soggetti coinvolti nelle politiche di welfare a livello locale.

L'iniziativa gode del coordinamento finanziario e tecnico/scientifico da parte dell'INRCA (Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico), dell'attività di divulgazione e trasferimento di risultati e conoscenze all'esterno da parte dell'AMAP (Agenzia per l'Innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca "Marche Agricoltura Pesca") e di AiCare (Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile e Etica-Roma), della consulenza della Fondazione Chiaravalle-Montessori per l'attivazione dei percorsi montessoriani e del supporto di Hort per il coordinamento tecnico/amministrativo. Le aziende agricole che hanno partecipato al progetto sono:

- **LA FATTORIA DEL BORGO DI LIBANORE ENRICO** - VIA CA' GOLINO N° 02, VALLEFOGLIA (PU), 601022
- **AZIENDA AGRICOLA FATTORINI PAOLA** - FRAZIONE MASSIGNANO (AN), N° 84, 60129
- **AZIENDA AGRITURISTICA LA CASTELLETTA** - C. DA SANT'ANDREA, 17, CUPRA MARITTIMA (AP), 63064
- **AZIENDA AGRICOLA LUPINI DI LUPINI LARISA** - VIA SAN BONVENTURA, 8/A – VIA LORETELLO, 8, OSTRA (AN), 60010
- **LA QUERCIA DELLA MEMORIA S.A.S.** - CONTRADA VALLATO, SAN GINESIO (MC), 62026
- **DELMANOWICZ MONIKA ANNA**-VIA FORNACI N° 8, GAGLIOLE (MC), 62022

5. L'invecchiamento attivo nel progetto Agricoltura Sociale Marche (2019-2022)

L'applicazione del Modello del Laboratorio di Longevità attiva è l'obiettivo che si è posto il Progetto Agricoltura Sociale Marche per la sezione che riguarda la promozione dell'invecchiamento attivo in agricoltura sociale. Partecipano a questa azione tre aziende agricole a conduzione familiare, distribuite sul territorio della Regione Marche. Le aziende non offrono le medesime attività laboratoriali, ma interpretano il proprio ruolo secondo le caratteristiche dell'azienda stessa, proponendo nel complesso formazione su pratiche agronomiche (raccolta frutta, cura dell'orto-giardino); educazione alimentare (interventi di esperti, pranzi didattici, laboratori di cucina); laboratori manuali ed esperienziali (percorsi sensoriali, musicoterapia, pet-therapy, preparazione distillati ed oli essenziali), attività fisioterapica. Il secondo anno di attività è stato fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria che da febbraio 2020 ha colpito anche l'Italia. Le azioni programmate hanno risentito della diffusione della pandemia che ha comportato la decretazione del lockdown totale su tutto il territorio nazionale per tutte quelle attività considerate "non strategiche" che ha implicato, chiaramente, l'interruzione delle attività previste. Anche successivamente, il rispetto delle normative anti-Covid ha fortemente condizionato l'organizzazione dei laboratori, in particolare quelli che dovevano svolgersi al coperto. Per quanto possibile, si è cercato di privilegiare le esperienze all'aperto fino al mese di ottobre 2020, quando l'aggravarsi della pandemia ha imposto una nuova interruzione forzata. Le aziende, tuttavia, hanno tenuto i loro gruppi di longevi attivi ed uniti utilizzando i social media e cercando di non perdere di vista le finalità del progetto: sentirsi impegnati, non rimanere isolati, sentirsi vicini. Nel 2021 le attività sono riprese regolarmente.

L'idea alla base del progetto è che l'azienda agricola disponga per sua natura di un elevato numero di mansioni e attività che possono essere adattate al livello di capacità psico-fisica delle persone in età più avanzata, e possa potenzialmente progettare ed erogare servizi sociali di comunità in un contesto di informalità e non medicalizzazione. I servizi si sposano bene con il desiderio di socialità e di svago fuori casa espresso dagli anziani, i quali enunciano tra le attività che vorrebbero svolgere di più il passeggiare e incontrare persone, fare gite ed escursioni all'aperto, partecipare ad attività sportive e culturali (Gagliardi et al, 2007). Questo è di particolare importanza in una regione dove circa una

persona su quattro è anziana (25,4%) e l'indice di invecchiamento, ossia il numero di soggetti anziani ogni 100 giovani (0-15 anni), appare in costante aumento (era 203,1 nel 2020 ed è diventato 207,8 nel 2021). Le Marche, inoltre, sebbene la speranza di vita abbia subito una battuta d'arresto durante la pandemia passando dagli 84 anni nel 2019 (81,9 nei maschi e 86,1 nelle femmine), per scendere a 82,9 anni nel 2020 (80,8 anni nei maschi e 85,1 anni nelle femmine) restano tra le regioni con il livello di sopravvivenza più alto in Italia (Regione Marche, Profilo di salute ed equità delle Marche, Agosto, 2021).

L'articolo 27 della legge regionale 21 del 2011 ha incluso, tra i servizi sociali e assistenziali che l'azienda agricola può offrire, le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani e soggetti con disabilità, oltre che soggetti con dipendenze, traumi psichici ed ex detenuti. L'agricoltura multifunzionale può quindi erogare, oltre ai propri prodotti, anche servizi relazionali e sociali che possano contribuire a migliorare la qualità della vita delle fasce più deboli della popolazione e a stimolare lo sviluppo di comunità.

Potevano accedere ai benefici del bando gli imprenditori agricoli, singoli o associati che disponevano di una struttura aziendale diversificata, con la disponibilità di spazi ed immobili adeguati alla realizzazione delle attività proposte, soprattutto in considerazione delle caratteristiche dell'utenza anziana. In seguito a tale concorso, le aziende agricole vincitrici del bando ubicate nel territorio della Regione Marche hanno iniziato la realizzazione delle attività rivolte alla popolazione anziana previste in ciascun progetto. Nell'ambito di tale impegno, l'INRCA ha avuto il compito di monitorare l'andamento della sperimentazione, definendo le tecniche di indagine più appropriate ed il set di indicatori per la valutazione degli esiti.

Il monitoraggio del progetto /sezione longevità attiva

Scopo del monitoraggio, a cura dell'INRCA, è stato di documentare gli effetti del programma di agricoltura sociale, realizzato da tre aziende agricole, sul livello di benessere e qualità della vita dei partecipanti.

Descrizione intervento di agricoltura sociale

Nell'arco della durata del progetto i soggetti partecipanti hanno preso parte ad attività organizzate e svolte all'interno di ciascuna azienda. Le attività sono state classificate in due categorie principali: le attività standard, maggiormente connesse al contesto dell'agricoltura sociale e di comprovata utilità nel promuovere il benessere psico-fisico nell'anziano, e le attività opzionali più caratterizzate da aspetti terapeutici, da ritenere accessorie, pur se auspicabili. Rientrano tra le attività standard tutte quelle connesse alla cultura e al saper fare dell'azienda agricola, con particolare riguardo alle iniziative che promuovono l'apprendimento, la socializzazione, lo scambio tra le generazioni e la promozione dell'invecchiamento attivo in contesto rurale. Rientrano invece nella seconda tipologia di attività azioni a componente terapeutica (ad es. ginnastica posturale) adatte ad un setting di tipo agricolo, ma per la cui implementazione è necessario il coinvolgimento di personale qualificato. Entrambe le tipologie di intervento, potevano essere realizzati in tempi diversi nell'arco del progetto.

A seguito del percorso informativo che le aziende hanno svolto presso la Fondazione Montessori, numerosi elementi di tipo montessoriano sono stati inclusi sia negli ambienti fisici che nell'ambito delle attività svolte dai partecipanti.

5.1 Caratteristiche del campione longevità attiva

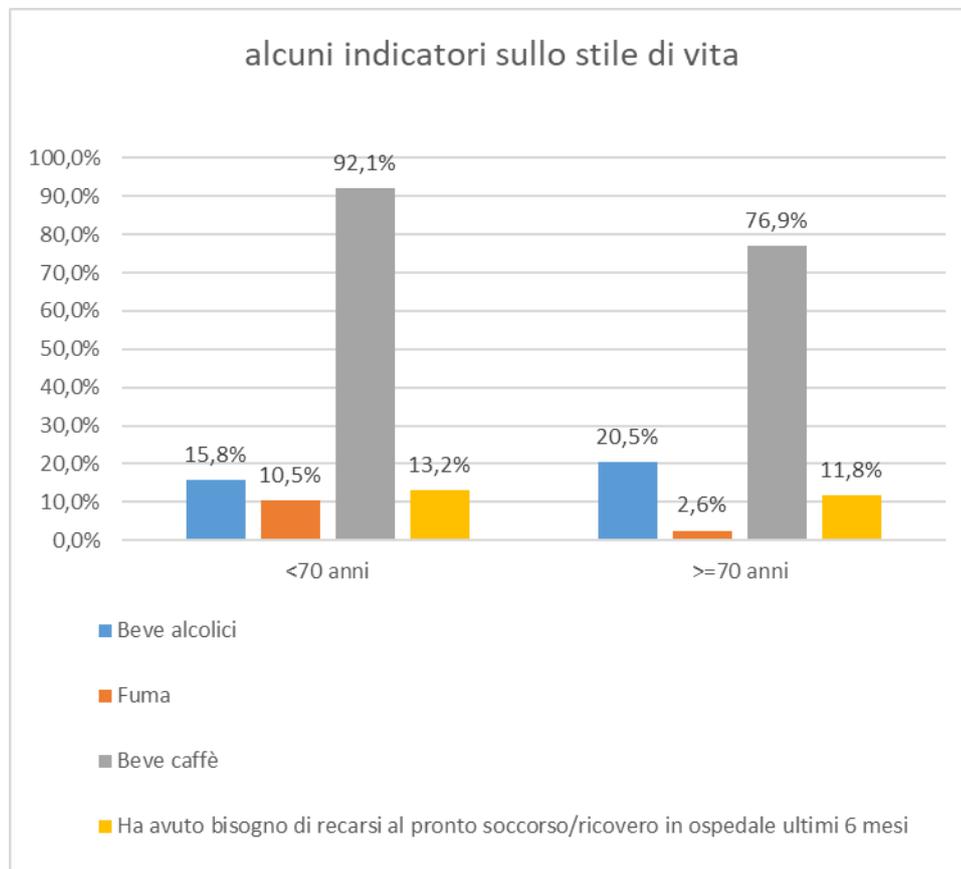
Il campione, molto eterogeneo, ha compreso complessivamente 143 soggetti, con livelli di istruzione e età diverse (da 65 a 87 anni), in cui prevale la componente femminile (tab1). In relazione al target selezionato da ciascuna azienda, potevano infatti prevalere età più giovani o più anziane, come nel caso di persone provenienti dalle case di riposo. Allo stesso modo, anche il livello di istruzione risulta variabile, con una presenza importanti di persone diplomate e laureate.

Tabella 1. Caratteristiche del campione (n=143).

| CARATTERISTICHE | | LIBANORE | CASTELLETTA | FATTORINI |
|----------------------|---------------|----------|-------------|-----------|
| SESSO (%) | M | 15.6 | 29.0 | 35.8 |
| | F | 84.4 | 71.0 | 64.2 |
| ETA' | media | 72.3 | 76.8 | 72.8 |
| | sd | 6.0 | 6.1 | 7.0 |
| TITOLO DI STUDIO (%) | elementare | 25.7 | 22.6 | 9.2 |
| | media | 34.3 | 9.7 | 13.8 |
| | superiore | 34.3 | 32.3 | 43.1 |
| | laurea | 5.7 | 35.5 | 33.8 |
| STATO CIVILE (%) | coniugato/a | 62.2 | 61.3 | 66.7 |
| | celibe/nubile | 2.7 | 6.5 | 10.6 |
| | vedovo/a | 32.4 | 29.0 | 15.2 |
| | Divorziato/a | 2.7 | 3.2 | 7.6 |
| LAVORA (%) | No | 93.8 | 100.0 | 89.5 |
| | Sì | 6.3 | 0.0 | 10.5 |
| Salute | media | 78.0 | 76.5 | 71.6 |
| | sd | 13.6 | 18.2 | 16.2 |
| EQ | media | 7.6 | 8.5 | 8.1 |
| | sd | 2.7 | 3.6 | 2.8 |

Con riferimento allo stile di vita dei partecipanti sono stati presi in esame alcuni comportamenti e fattori modificabili (consumo di alcol, fumo, attività fisica, ecc.) che sappiamo possono influenzare in modo significativo sia l'aspettativa di vita totale sia l'incidenza di malattie croniche. Nelle figure 1 e 2 di seguito presentate, vengono descritti i principali risultati emersi in questo ambito.

Figura n. 1 Stile di vita dei partecipanti

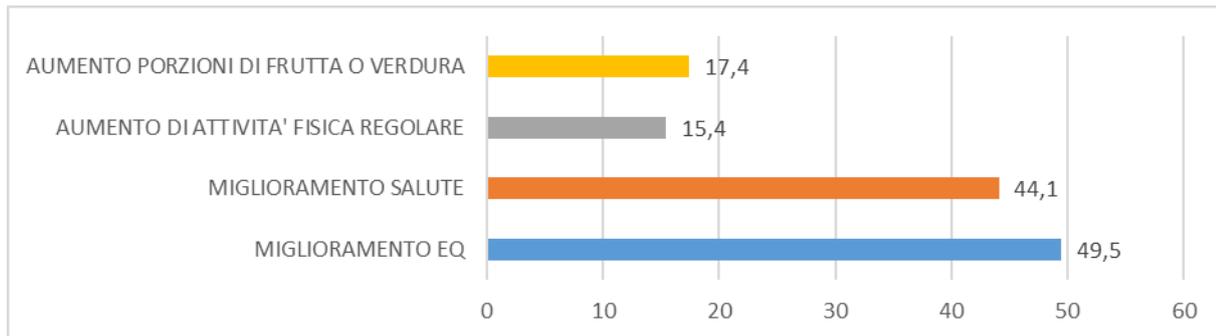


Il grafico mostra che la maggior parte dei partecipanti conduce uno stile di vita salutare, lontano da alcolici e tabacchi. Questo campione sembra già attento agli aspetti della prevenzione, ed inoltre non sembra avere grossi problemi di salute; infatti, solo una piccola percentuale dei rispondenti riferisce di essersi recato in ospedale negli ultimi sei mesi. Inoltre, è da notare un trend importante, ossia che all'aumento dell'età, corrisponde una diminuzione nell'uso di caffè e tabacchi, suggerendo un collegamento importante tra un buon stile di vita e le età più anziane.

I risultati, inoltre, mostrano una variazione positiva di alcuni indicatori al follow-up (fig. 2).

Figura n. 2. Variazione % parametri significativi rispetto alle dimensioni considerate nello studio (N= 98)

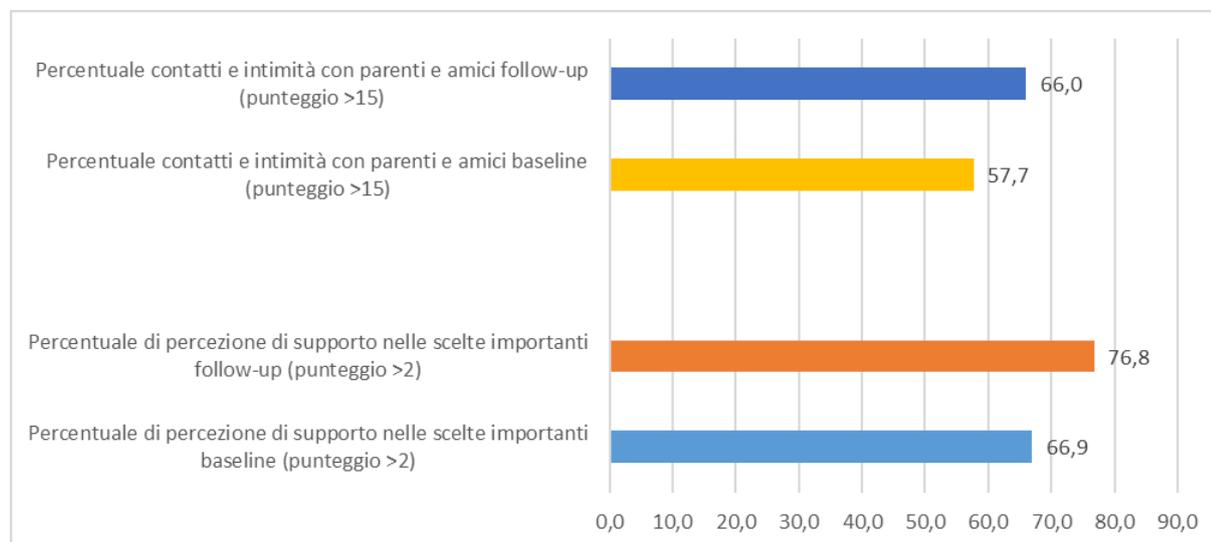
(*partecipanti che hanno effettuato il questionario al baseline e follow-up)



Il consumo di frutta e verdura fa parte di uno stile di vita salutare e uno degli obiettivi del progetto è proprio il coinvolgimento dei partecipanti nell'azienda e nella sua filosofia di promozione del benessere alimentare attraverso il consumo di frutta e verdura a chilometro zero. Quasi un quinto del campione ha migliorato le proprie abitudini alimentari dimostrando di aver recepito l'importanza di una sana alimentazione per il mantenimento di uno stato di benessere, aumentando la razione giornaliera di frutta o verdura da una a due porzioni rispettivamente. I risultati mostrano inoltre, che il 15% dei soggetti ha aumentato l'attività fisica regolare. Questo dato è particolarmente rilevante per il nostro progetto, considerando che durante il processo di invecchiamento l'attività fisica tende a diminuire drasticamente. Infine, migliorano la percezione della salute e della qualità della vita, che possiamo collegare, oltre che alle attività svolte in azienda, anche alla maggiore attività fisica e all'attenzione alla corretta alimentazione.

In riferimento alla dimensione "sociale" dell'esperienza, vengono evidenziate significative ripercussioni positive nella rete di contatti personale e familiare dei partecipanti.

Figura n.3 Cambiamento nel network familiare e amicale dopo l'esperienza in azienda

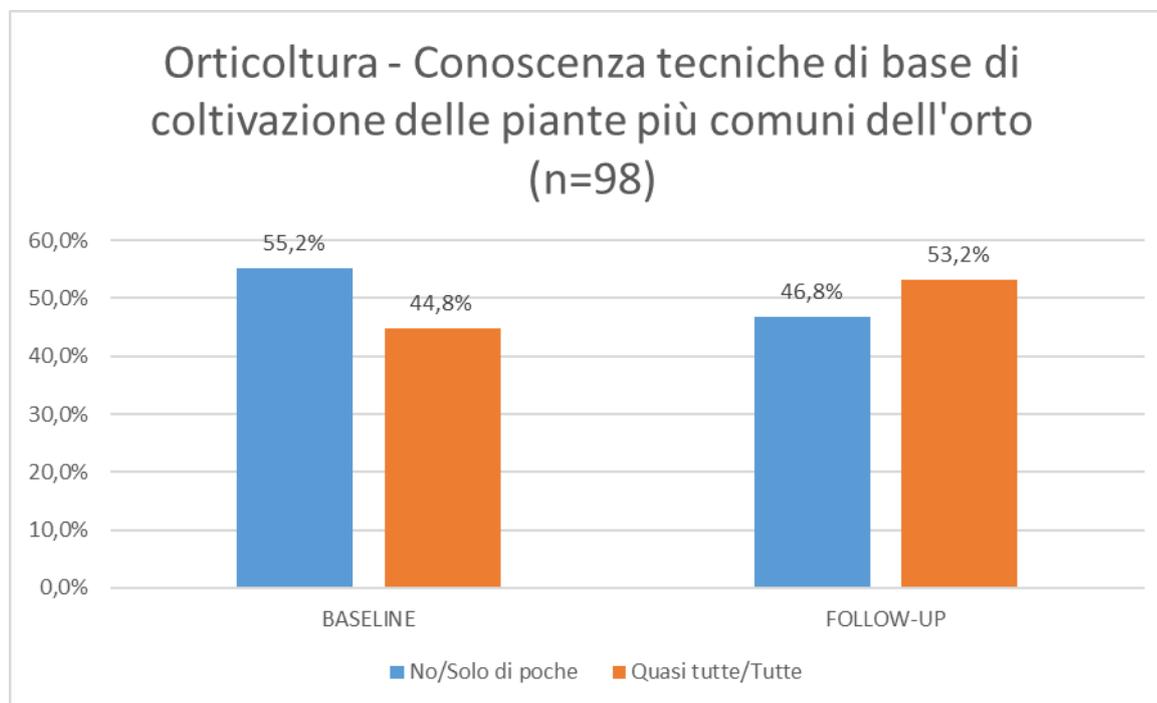


Utilizzando la LSNS-6 (Lubben Social Network Scale), strumento che valuta l'isolamento sociale negli anziani misurando il sostegno sociale percepito della famiglia è stato possibile riscontrare che i partecipanti hanno migliorato l'intensità dei loro rapporti sociali con parenti e amici. Infatti, prendendo come riferimento il valore 15 della scala Lubben, che rappresenta un minimo livello di interazioni familiari, caratterizzando la rete sociale di una persona a rischio di isolamento (Lubben et al., 2006), vediamo che a seguito dell'esperienza in azienda è aumentato il numero di persone che superano questa soglia. Ciò sta a significare che la promozione della socializzazione ha portato ad un miglioramento dei rapporti con la propria rete familiare e amicale.

Anche la percezione del supporto sociale, cioè il fatto di sentirsi aiutati da persone intime quando si debbono fare delle scelte importanti risulta migliorato rispetto ad una soglia minima di due, su una scala da uno a cinque.

Uno degli obiettivi del percorso di longevità attiva nelle aziende agricole è di approcciare le attività tipiche dell'azienda tra cui la coltivazione delle piante da parte degli utenti.

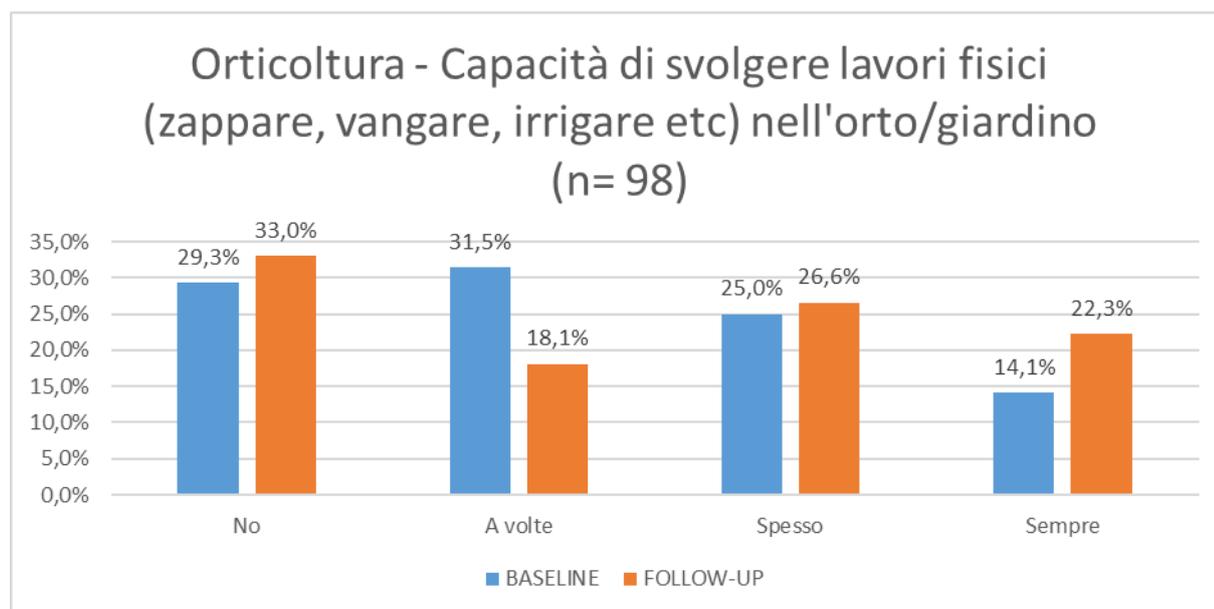
Figura n. 4 Conoscenza coltivazione delle piante



Il grafico mostra come i partecipanti abbiano appreso nuove abilità o “skills” legate all’orticoltura e alle attività specifiche dell’azienda durante il percorso. Infatti, alla fine dell’esperienza vediamo aumentare coloro che conoscono quasi tutte o tutte le tecniche comuni di coltivazione rispetto all’inizio. Questo è pertanto un dato che possiamo ritenere importante per la stimolazione dell’autostima e dell’apprendimento dei partecipanti. Il dato è di rilevante importanza, poiché ci si aspetta che con l’andare dell’età, le capacità di apprendimento e le funzioni cognitive funzionali diminuiscano (Murman, 2015).

In figura 5 vengono mostrate le risposte dei partecipanti alla domanda se erano o meno capaci di svolgere i lavori fisici connessi alle attività di orticoltura e giardinaggio prima e dopo l'esperienza nel progetto.

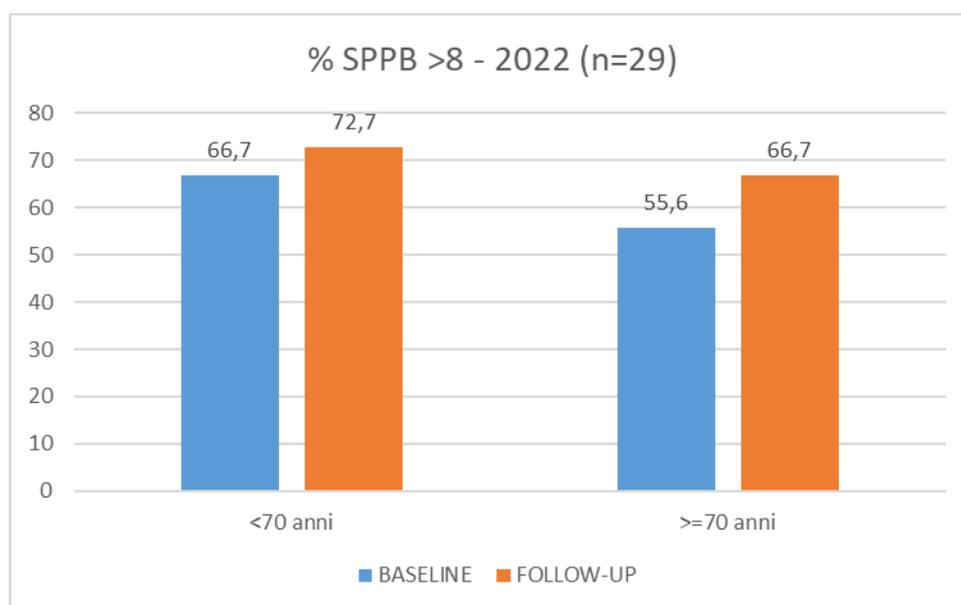
Figura n. 5 Capacità di svolgere lavori fisici



Nel grafico è possibile notare un aumento di soggetti che dichiarano di svolgere lavori fisici in modo frequente: infatti i dati mostrano una diminuzione di coloro che rispondono a questa domanda “a volte” al follow-up, mentre abbiamo un aumento di coloro che rispondono “spesso” e “sempre”. Val la pena di ricordare che l’OMS raccomanda ai soggetti over 65 di svolgere 150 minuti di attività fisica moderata a settimana per la riduzione del rischio di varie patologie legate all’invecchiamento (WHO, Physical Activity, Fact sheets, detail: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/physical-activity>). Tale attività fisica non è da intendersi necessariamente come esercizio ginnico, da fare in palestra, ma anche come attività quotidiane, quali piccoli lavori domestici come il giardinaggio. Quindi i partecipanti, aumentando il loro impegno nelle attività di orticoltura e giardinaggio, hanno probabilmente apportato importanti benefici alla loro salute e al benessere generale (Nicklett et al., 2016).

Un elemento importante che caratterizza l'attività motoria nelle nostre aziende agricole è che tale attività può contribuire a migliorare le prestazioni fisiche dei partecipanti. In particolare, nel presente studio abbiamo considerato indicatori quali l'equilibrio, la forza delle gambe e la velocità del passo. Questi parametri sono stati rilevati tramite il test SPPB.

Figura n. 6 Confronto degli indicatori di equilibrio, forza delle gambe e velocità del passo al baseline e al follow-up



Il grafico mostra la percentuale di soggetti che ha registrato un punteggio cut-off maggiore di 8 nel test SPPB. Il test SPPB è un test che si usa per valutare l'equilibrio, la forza e la velocità del passo, spesso usato nella ricerca scientifica (Pahor et al., 2014). Il test ha un punteggio massimo di 12. I parametri del SPPB sono importantissimi e strettamente collegati ad una migliore qualità della vita e longevità. Al momento del reclutamento, la media del punteggio era di 8, tale valore quindi è stato considerato come punto di riferimento per registrare eventuali miglioramenti, che sono stati riscontrati in particolare nel gruppo degli anziani con più di 70 anni. Per il futuro sarebbe importante continuare a prevedere tra le attività proposte dalle aziende agricole degli esercizi fisici mirati e specifici per poter migliorare ancora di più i parametri rilevati (de Fátima Ribeiro Silva C. et al., 2021).

5.2 Il punto di vista degli imprenditori

A completamento dell'indagine quantitativa condotta sui destinatari degli interventi di promozione della longevità attiva si è ritenuto di procedere alla raccolta del punto di vista degli imprenditori agricoli coinvolti nel progetto ASM mediante un breve questionario a domande aperte volto ad esplorare l'esperienza svolta nel progetto ASM e le prospettive per il futuro. Di seguito vengono riportati sinteticamente i principali spunti emersi.

Quale è stata la sua motivazione a partecipare al progetto ASM?

La motivazione a partecipare nasce dall'interesse per l'agricoltura sociale e da una sensibilità individuale verso l'innovazione e lo sviluppo imprenditoriale. In alcuni casi il progetto ha consentito una formalizzazione di un'attività "comunitaria" che già si svolgeva in modo informale. Gli imprenditori hanno sottolineato in primo luogo le motivazioni etiche e valoriali che li hanno spinti ad intraprendere e a dare continuità al percorso intrapreso:

"...donare benessere psicofisico alle persone fragili" [La Castelletta]

"...trovare un modo diverso di aiutare il prossimo" [Fattoria del Borgo]

"...continuare le esperienze avute nella gestione dei soggetti fragili" [Asino che ride]

evidenziando inoltre, come le attività di agricoltura sociale rappresentino l'occasione per *"cercare nuovi stimoli lavorativi e formativi"* e per migliorare l'immagine aziendale aumentando la capacità di attrazione e la riconoscibilità dell'azienda agricola (*"Le attività sociali sono un valore aggiunto alle attività aziendali"* [La Fattoria del Borgo]).

Qual è il ruolo dell'imprenditore? Come è stata la relazione con operatori e professionisti che fanno da tutor agli anziani?

Il ruolo del titolare è centrale. Partecipa tanto alla fase decisionale che alla realizzazione delle attività. Le tre aziende intervistate, da tempo attive nel settore dei servizi di promozione della longevità attiva, si sono avvalse per i loro laboratori di una rete consolidata di professionisti locali (educatori, fisioterapisti, animatori, ecc.) che li hanno supportati nella realizzazione delle attività.

"La relazione con i professionisti è sempre stata molto positiva in quanto le attività proposte sono state studiate "su misura" e i professionisti sono stati scelti" [La Fattoria del Borgo].

L'aspetto della continuità di collaborazione e della condivisione degli obiettivi progettuali con lo staff di progetto viene considerato come particolarmente rilevante per il buon esito dell'iniziativa.

"Da diversi anni ci affidiamo sempre agli stessi [professionisti] perché anche loro sono persone che credono nella riuscita di questo progetto" [la Castelletta].

In alcuni casi i progetti intrapresi sono stati l'esito della collaborazione con strutture residenziali o associazioni del territorio. Anche in questi casi *"la relazione è stata ottima"* ed è stato possibile collaborare proficuamente con i tutor delle strutture coinvolte che accompagnavano gli anziani in azienda. [L'Asino che ride].

Si sottolinea infine che l'imprenditore che desidera accingersi a realizzare un progetto di agricoltura sociale rivolto ad un'utenza anziana dovrà mettere in campo capacità di ascolto, competenze relazionali e capacità di approfondimento e studio. È importante, infatti, conoscere le caratteristiche e le problematiche di questa utenza, essere flessibili nell'adattarsi alle richieste del gruppo, e adoperarsi per costruire insieme le soluzioni più idonee a valorizzare le capacità di ciascuno, avvalendosi delle competenze specialistiche di personale esperto. Infine, sono necessarie doti di puntualità e precisione nell'organizzazione e la realizzazione delle attività. È stata evidenziata infine la necessità di dialogare con l'ente pubblico, al fine di verificare ed organizzare adeguatamente le risorse disponibili.

Ci sono state difficoltà nell'approcciare nuovi partecipanti?

Non sempre è stato facile coinvolgere nuovi partecipanti, in particolare durante la fase pandemica in cui i timori legati al contagio hanno modificato fortemente la socialità delle persone:

"...Il Covid non ha aiutato in questo senso, purtroppo la popolazione dei longevi ha risentito molto degli ultimi due anni vissuti". [La Castelletta].

Viene inoltre riscontrata una certa ritrosia iniziale da parte di alcuni utenti, in particolare gli anziani della casa di riposo, *"un po' scettici e timorosi nell'affrontare questa esperienza diversa"* [L'Asino che ride].

Solo una delle aziende interpellate riferisce di essere riuscita ad ampliare il gruppo dei partecipanti senza particolari difficoltà grazie al passaparola dei longevi già presenti in azienda che ha facilitato l'approccio con i nuovi utenti.

"Avendo coinvolto i nuovi partecipanti tramite i nostri longevi e avendoli invitati personalmente le difficoltà nell'approcciare non ci sono state". [Fattoria del Borgo].

In generale tutte e tre le aziende hanno comunque risentito delle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica che hanno fortemente condizionato lo svolgimento delle attività previste e il raggiungimento di un numero adeguato di utenti.

Pensa sia cambiato il ruolo dell'azienda agricola all'interno del contesto socio-culturale?

Le tre aziende convergono sul fatto che il percorso intrapreso nell'ambito dell'agricoltura sociale e della multifunzionalità abbia portato loro un buon livello di visibilità e riconoscibilità nel territorio di riferimento.

"Molti soggetti, sia pubblici che privati, sono venuti a conoscenza delle attività intraprese dall'azienda e ne sono rimasti particolarmente entusiasti." [L'Asino che ride].

"La multifunzionalità dell'azienda agricola è sicuramente un valore aggiunto per destreggiarsi bene nella società attuale." [La Castelletta].

Questo cambiamento, inoltre, ha favorito un "posizionamento" migliore delle aziende con finalità sociali rispetto alle concorrenti, infatti, *"a livello commerciale un'azienda che si occupa del sociale ha più crediti rispetto ad altre aziende"* [Fattoria del Borgo], migliorando quindi la propria immagine e la riconoscibilità sul territorio.

Ha notato dei cambiamenti nei partecipanti durante il progetto?

Gli intervistati sono concordi nel sottolineare i cambiamenti positivi osservati negli utenti che hanno preso parte ai laboratori di promozione della longevità attiva. Gli over 80 della casa di riposo dopo una iniziale ritrosia *"erano curiosi e desiderosi di tornare. L'ambiente e le persone che li accoglievano era conosciuti e quindi ritenuti più familiari."* [L'asino che ride], inoltre anche nei longevi più giovani (gli over 65) *"la voglia di partecipare una volta iniziato il progetto è aumentata sempre più e si sono instaurati rapporti di amicizia tra i partecipanti che vanno oltre gli incontri in azienda"*. [La Castelletta]. Anche a livello di gruppo si sono riscontrati cambiamenti positivi, in quanto *"miglioramenti si sono resi evidenti nei rapporti del gruppo, nell'autonomia di gestione delle attività e nella flessibilità dei partecipanti"* [Fattoria del Borgo].

Ha trovato dei problemi organizzativi particolari? Anche nel relazionarsi con altri enti?

In generale le aziende riferiscono di aver avuto qualche difficoltà nel relazionarsi con gli enti pubblici del territorio:

“Dopo alcuni tentativi di divulgare il progetto sul territorio tramite servizi sociali comunali, assessorato alle politiche sanitarie e sociali, longevità, non c’è stato interesse, né proposte di collaborazione”. [Fattoria del Borgo];

“Relazionarsi con gli enti pubblici non è stato facile, soprattutto nel cercare “aiuto” per reperire nuovi longevi.” [La Castelletta].

In un caso tuttavia, *“con i referenti della casa di riposo si è subito stabilito un rapporto estremamente costruttivo”* di fattiva collaborazione che ha permesso di svolgere le attività previste senza particolari difficoltà [L’Asino che ride].

Quali pensa siano le competenze da dover avere o sviluppare per aderire a tale progetto?

Prevalentemente gli imprenditori fanno riferimento a competenze umane e relazionali come elementi essenziali per interagire efficacemente con le diverse tipologie di utenza. *“Bisogna essere empatici e capaci di trasmettere sicurezza e leggerezza.”* È indispensabile inoltre *“informarsi e formarsi sulle caratteristiche fisiche e psichiche dei soggetti”.* [L’Asino che ride]

Inoltre, *“competenze da consigliare sono le capacità organizzative, la conoscenza del territorio, tempo da dedicare all’ascolto e alla comprensione, (e la capacità di progettare) attività esperienziali alternative e stimolanti.* [La Fattoria del Borgo].

“Sicuramente ci vogliono competenze innate a livello di rapporto con le persone, empatia e comprensione oltre a capacità di organizzazione delle varie attività laboratoriali.” [La Castelletta]

In qualità di titolare pensa di aver avuto delle responsabilità particolari rispetto agli altri operatori e partners?

Gli imprenditori riferiscono di essersi sentiti maggiormente responsabilizzati rispetto agli altri operatori/partners del progetto in relazione ai seguenti aspetti:

- Dare il giusto riconoscimento al lavoro di squadra:

“Impegnarsi non solo in funzione dei propri obiettivi ma anche tenendo presente quelli degli altri e quindi tutte le finalità nel suo complesso. Nella promozione del proprio lavoro e dei risultati conseguiti è indispensabile presentare anche le altre realtà.” [L’Asino che ride]

- Nell’impegno amministrativo/gestionale:

“Certamente sì, già solo il dover partecipare a tutti gli incontri del G.O. le varie riunioni tra tutti i partner, affiancare la dipendente nella rendicontazione, non è un impegno da sottovalutare.” [La Castelletta]

- Nella progettazione delle attività da intraprendere:

“Sì, la responsabilità non è legata soltanto alla capacità di scegliere il tema da sviluppare, organizzare gli spazi, individuare il professionista da coinvolgere, ma anche di riuscire adattare le modalità al target di persone che frequentano la fattoria”. [La Fattoria del Borgo]

Crede che i tutors siano stati in grado di adattare le attività alle esigenze dei soggetti anziani?

La personalizzazione delle attività è stato un elemento caratterizzante le iniziative proposte dalle aziende agricole impegnate nel progetto ASM. Gli imprenditori sottolineano come la capacità degli operatori coinvolti nel progetto di adattarsi alle esigenze degli utenti sia stata centrale sia in fase di progettazione che di implementazione delle attività.

“Prima di scrivere il progetto abbiamo invitato ogni professionista a venire a conoscere i nostri longevi, solo dopo abbiamo costruito insieme ogni progetto.” [La Fattoria del Borgo]

“Assolutamente sì, collaboriamo con i nostri tutor da anni proprio perché sono persone che capiscono le varie esigenze e riescono ad adattare i laboratori anche di volta in volta.” [La Castelletta]

Viene inoltre ribadito come la necessità di adattare la propria proposta alle esigenze degli anziani sia stata particolarmente importante nel corso dell’attuale fase pandemica in cui ai tutors sono state richieste grandi doti di flessibilità e pazienza nel gestire gli inevitabili imprevisti determinati dalla situazione emergenziale.

“Per gli over 65 anni non è stato facile perché sia le problematiche introdotte dalla pandemia, sia quelle familiari. (Tutto ciò) ha comportato (per i tutor) un’enorme flessibilità e capacità di sopportazione.” [L’Asino che ride]

I partecipanti avevano esperienze pregresse con il settore agricolo? Crede questo possa aver influenzato in qualche modo la loro partecipazione?

Secondo gli intervistati, il fatto di avere una pregressa esperienza di vita rurale potrebbe in alcuni casi aver favorito l'interesse dei partecipanti verso un mondo percepito come "famigliare".

"Molti dei partecipanti sono nati e hanno vissuto in un'ambiente agricolo. Si ritrovano in un'ambiente famigliare. La sensazione di libertà, gli ampi spazi, il verde, giardino sensoriale danno loro la sensazione di un'ambiente ideale, rilassante, che è a loro dimensione e famigliare." [La Fattoria del Borgo]

Anche la precedente partecipazione in analoghe iniziative di agricoltura sociale potrebbe aver facilitato l'interesse verso questo tipo di proposta:

"Il primo anno diversi tra gli over 65 anni avevano maturato esperienze simili. È possibile che queste abbiano facilitato la partecipazione". [L'Asino che ride]

Tuttavia, in alcuni casi, né la conoscenza pregressa dell'ambiente rurale, né la partecipazione ad iniziative analoghe sembrano essere alla base dell'interesse verso le iniziative proposte.

"Riguardo il nostro gruppo di longevi solo qualche utente ha esperienza in campo agricolo ma solo come hobby e passatempo, non come attività lavorativa." [La Castelletta]

Ha in mente altri progetti che potrebbero portare ad un coinvolgimento sociale dell'azienda agricola?

Tutte e tre le aziende interpellate si dichiarano interessate a continuare il percorso di agricoltura sociale intrapreso (*"Ci interessa molto il ramo dell'A.S e vogliamo continuare con la nostra piccola azienda agricola."* [La Castelletta]). Vengono inoltre riferiti contatti per esperienze simili a quelle già in atto [L'Asino che ride; La Castelletta], o per sviluppare nuove attività in favore di altri tipi di utenza (ad es. adolescenti in difficoltà) [La Fattoria del Borgo]. Al momento dell'intervista, tuttavia, non vengono riferite iniziative strutturate da realizzare nel prossimo futuro.

Quali sono i presupposti per poter portare avanti le attività programmate, una volta concluso il progetto ASM?

Essenzialmente per garantire la sostenibilità delle attività di agricoltura sociale a conclusione del progetto ASM vengono individuati due percorsi possibili: 1) la partnership con enti pubblici o privati *“Proposte di convenzione da parte di privati, organizzazioni o enti pubblici”* [L’Asino che ride]; *“I presupposti (per proseguire) sono sicuramente il coinvolgimento delle istituzioni locali, la divulgazione sul territorio di quello che l’azienda agricola fa e la capacità da parte di “tutti” di capire la valenza di questi progetti.”* [La Castelletta] o 2) l’autosostentamento tramite le sole forze dell’azienda che nel tempo ha saputo creare un *“gruppo (di longevi) molto affiatato e desideroso di continuare la strada percorsa”* [Fattoria del Borgo].

Quali sono state le conseguenze della pandemia sulla vostra attività?

Per tutte e tre le aziende intervistate la pandemia ha costituito un rilevante banco di prova. In primo luogo, nella fase più acuta della pandemia molte delle attività programmate sono state sospese (*“C’è stata la sospensione delle attività con gli over 80 anni e per un periodo anche con i disabili”* [L’Asino che ride]). Quando poi ci sono state le prime timide riaperture, la necessità di riprendere le attività in sicurezza ha richiesto un consistente aggravio di lavoro per la sanificazione degli ambienti e per il rispetto della normativa anti-Covid (*“Grande attenzione alle regole, richieste riguardanti il Covid”* [La Fattoria del Borgo]; *“...rispetto delle regole anti-Covid che, come struttura ricettiva, abbiamo dovuto rispettare”*. [La Castelletta]). Un’altra significativa conseguenza menzionata da tutti gli intervistati ha riguardato il rapporto con i longevi, tutti indistintamente fortemente condizionati dagli eventi: *“Gli over 65 erano segnati psicologicamente, più fragili e disturbati”* [L’Asino che ride]; *“Grande paura da parte dei longevi di ammalarsi, fragilità, forme depressive. Pigrizia generica”* [La Fattoria del Borgo]; *“Difficoltà nel reperire nuovi utenti e difficoltà nel “convincere” i longevi più impauriti a partecipare nuovamente alle attività laboratoriali nel pieno rispetto delle regole anti-Covid”* [La Castelletta]. Ciò inevitabilmente ha richiesto agli imprenditori un notevole sforzo, anche personale, per garantire la “tenuta” del gruppo e la prosecuzione delle attività. Infine, le aziende, per poter adempiere agli impegni contrattuali previsti dal progetto si sono trovate nella *“necessità di recuperare le attività non svolte durante la pandemia in tempi brevi”* [Fattoria del Borgo] e questo ha determinato necessariamente un congestionamento degli impegni nella fase finale del progetto.

6. Il monitoraggio del progetto/sezione Agrinido di qualità

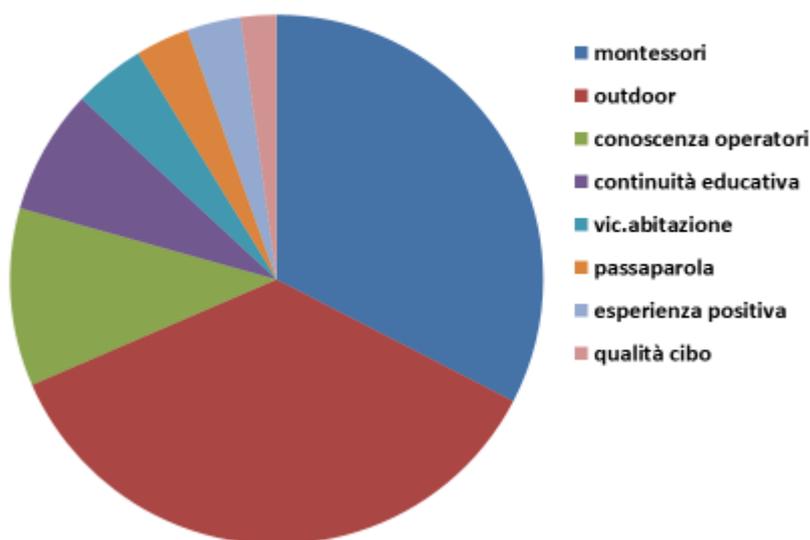
L'attività di monitoraggio è stata condotta dal Coordinamento della Fondazione Montessori Chiaravalle.

6.1 La rilevazione 2018-2019 – Lo sguardo delle famiglie

Il questionario per la rilevazione della qualità percepita dai genitori sul "Servizio innovativo Agri-infanzia 0/1-6 anni" – evoluzione del modello "agri-nido di qualità" è stato compilato e restituito alla fine dell'anno educativo 2018-2019 da 33 genitori i cui bambini/e hanno frequentato l'Agri-infanzia "Della Natura" di San Ginesio (18 genitori) e l'Agri-infanzia "La fornace degli gnomi" di Gagliole (15 genitori).

Tra gli aspetti indagati troviamo la motivazione alla base della scelta del servizio di continuità Agrinfinanzia 0/1-6 anni da parte delle famiglie.

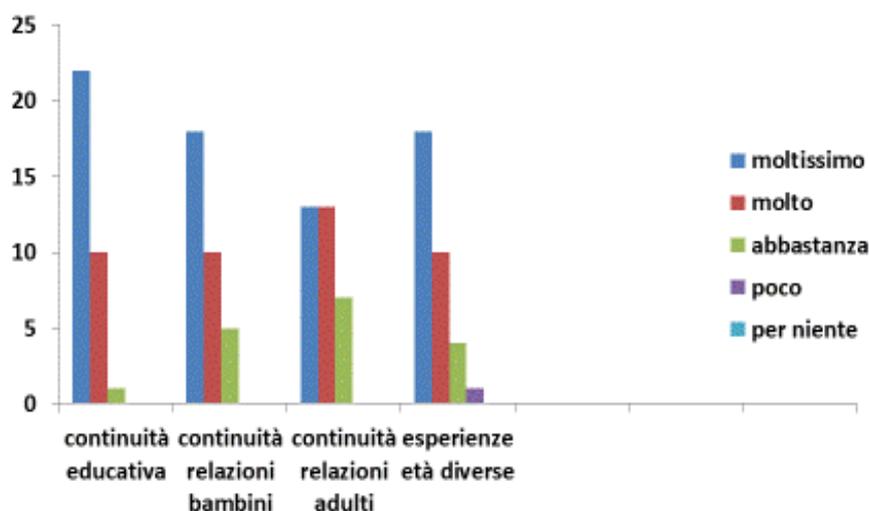
Motivazione scelta servizio continuità 0/1-6 anni



In relazione a questo aspetto, il valore dell'*educazione all'aperto* unito all'*approccio e orientamento montessoriano*, risultano per la maggior parte dei genitori le motivazioni principali per la scelta del Servizio di continuità educativa 0-6 anni per i propri bambini/e in azienda agricola.

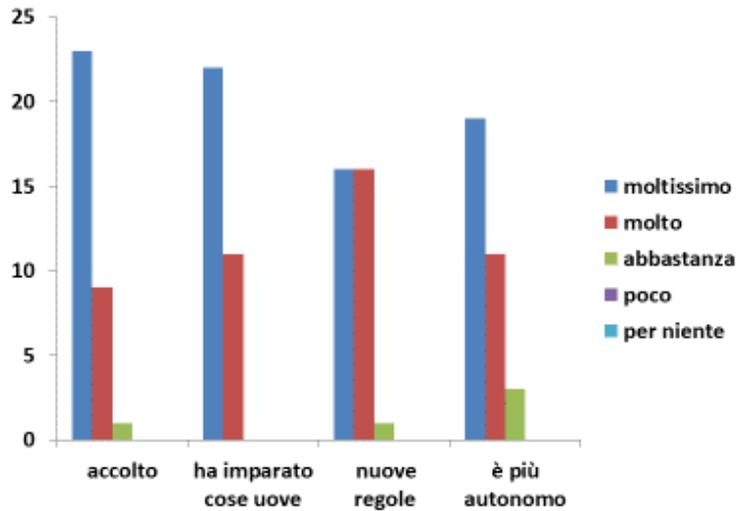
A seguire, tra le motivazioni più menzionate troviamo *la conoscenza diretta e la costruzione di un rapporto di fiducia con gli operatori del servizio* e il desiderio di far sperimentare ai propri bambini il modello innovativo di *continuità educativa* proposto dalle aziende.

Secondo la propria esperienza, il genitore considera punti di forza del servizio 0/1-6 anni

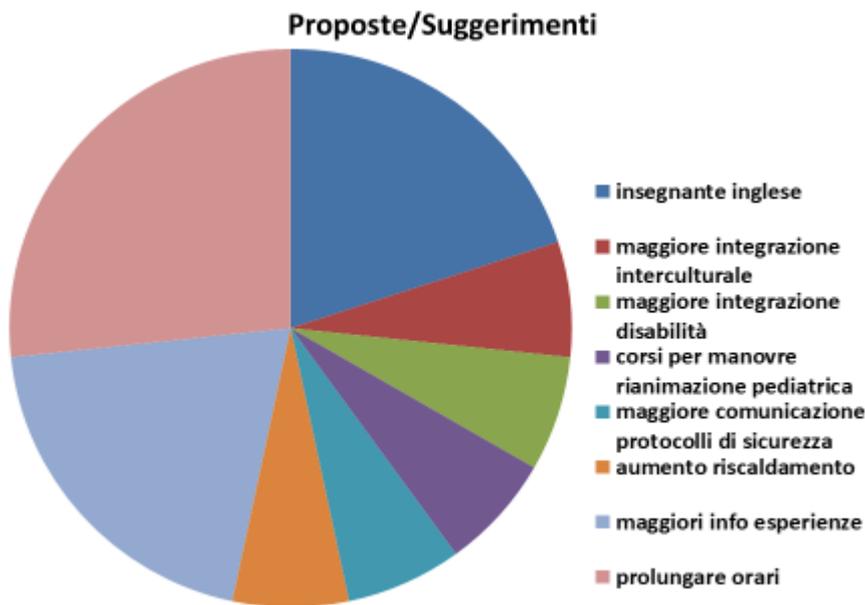


In relazione ai punti di forza dell'esperienza, la possibilità di far continuare l'esperienza educativa fino ai sei anni d'età al proprio bambino/a in un servizio che propone un modello educativo *outdoor a orientamento montessoriano* risulta essere l'elemento maggiormente apprezzato dai rispondenti; Seguono in maniera omogenea nell'apprezzamento dei genitori come punti di forza alcune caratteristiche progettuali offerte dai due servizi agri-infanzia 0-1/6 anni: la possibilità di *continuità delle relazioni amicali* e di conoscenza tra bambini nel corso degli anni e il valore per la crescita di *scambi, esperienze e apprendimenti tra età diverse* all'interno di un comune contesto e comunità educativa. Come ultimo punto di forza menzionato troviamo anche la possibilità di mantenere una *continuità di relazioni* nel tempo anche *tra adulti*.

Secondo il genitore il bambino si è sentito



È stato poi chiesto ai genitori di valutare l'esperienza vissuta dai propri figli in relazione a diversi ordini di fattori: il sentirsi accolti, gli apprendimenti, l'acquisizione di nuove regole e la conquista di autonomie. Complessivamente i rispondenti riferiscono un livello di soddisfazione medio-alto per ciascuna delle voci considerate coerentemente con il giudizio positivo espresso per la qualità del servizio nel suo insieme.



Infine, in relazione ai possibili spunti/suggerimenti per il miglioramento del servizio, si evidenziano in particolare le seguenti richieste espresse dagli intervistati:

- l'organizzazione di attività di avvicinamento alla lingua inglese fin dai primi anni di vita nel servizio 0-1/6 anni;
- la modifica e il prolungamento degli orari di servizio;
- poter avere maggiori informazioni e documentazione sulle esperienze realizzate.

6.2 La rilevazione nel 2020-2021: gli anni della pandemia

Nel periodo 2020-2021 sono stati sottoposti ai genitori dei bambini frequentanti le strutture Agrinido (0-3) e Agrinfanzia (0-6) dei questionari relativi alla validità del servizio offerto e della tipologia di accoglienza adottata durante il periodo della pandemia.

Le strutture coinvolte sono state:

Agrinido Arca di Noè

Agrinido Della Natura, La quercia della memoria

Agrinfanzia La fornace degli gnomi

Agrinido L'orto dei pulcini

Dai risultati si evince che la maggior parte dei genitori ha scelto il modello educativo agrinido-agrinfanza per lo svolgimento di numerose attività all'aperto e per l'orientamento montessoriano, seguono motivazioni di fiducia verso gli/le operatori/trici e per la qualità dei pasti.

Secondo la percezione dei genitori, i bambini hanno mostrato interesse e gradimento per le esperienze fatte all'interno delle strutture in particolare hanno gradito la fase dell'accoglienza ed ascolto.

Durante la pandemia le attività si sono svolte all'interno di 'bolle didattiche', ossia piccoli gruppi 'chiusi' di bambini, rispettando il distanziamento dei genitori nel momento dell'entrata e dell'uscita dalla scuola e limitando il tempo della loro permanenza nei locali scolastici.

Conclusioni

Riepilogando brevemente, per quanto riguarda l'esperienza di longevità attiva va detto che pur nell'eterogeneità dei percorsi di longevità attivati nelle diverse realtà aziendali, nella totalità dei casi è stato riscontrato un aumento della qualità della vita e del benessere percepito dai partecipanti, un aumento delle prestazioni fisiche e delle conoscenze dell'orticoltura e giardinaggio, oltre che il desiderio di mantenere il più a lungo possibile la frequentazione delle aziende ospitanti e dei nuovi amici. Infatti, la sfera della socializzazione e dell'integrazione sociale che ha registrato un intensificarsi della frequenza dei contatti intra ed extra-familiari dei partecipanti a seguito dell'esperienza in azienda.

Per quanto riguarda l'esperienza di agrinido, secondo i risultati dei questionari si è creato un clima di fiducia e collaborazione tra famiglie ed educatori, che anche nel momento del lockdown hanno fatto sentire la loro presenza ai bambini con attività a distanza (video – lavoretti – sportelli di ascolto). Uno dei punti di forza dei modelli agrinido-agrinfanza è il continuo scambio di esperienze ed apprendimenti tra i bambini di età diverse ed i suggerimenti da parte dei genitori vanno proprio nella direzione di una maggiore condivisione di spazi ed attività tra grandi e piccoli.

In termini di promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola, dobbiamo sottolineare che il progetto ha puntato alla promozione di una partnership stabile e di una rete di relazioni da parte delle aziende partecipanti, l'acquisizione di nuove competenze grazie allo scambio di conoscenze con soggetti appartenenti ad altri settori - sociale, agricolo, terzo settore, enti locali) che pongono

l'azienda agricola in una nuova dimensione, più aperta al confronto e al dialogo, più proiettata verso soluzioni complesse. Per le ricadute in termini di visibilità aziendale, di riconoscimento quali aziende ad alto valore etico, di aumento della capacità di attrazione del contesto aziendale, di crescente interesse da parte di altre organizzazioni e dei media si ipotizza che le imprese partecipanti otterranno un vantaggio competitivo al momento della commercializzazione dei loro prodotti. Inoltre, l'organizzazione di eventi e manifestazioni nelle realtà aziendali ha portato ad accrescere l'offerta di cibo locale di qualità, l'interdipendenza nei confronti del sistema economico locale, e attraverso le azioni educative e i laboratori si è andati ad impattare sulla salute degli utenti e dei cittadini. Per di più sono stati ottenuti degli strumenti conoscitivi e operativi di grande utilità per la conoscibilità e replicabilità del progetto come:

- pubblicazione sia su piattaforme web che sulla stampa specializzata (Informatore Agrario, Terra e vita, ecc.) di 4 articoli realizzati da AiCare in collaborazione con gli altri partner;
- realizzazione di un manuale tecnico da parte dell'INRCA sugli aspetti innovativi della sperimentazione destinato alle aziende agricole quale vademecum per promuovere la multifunzionalità nei sistemi produttivi marchigiani;
- stesura da parte di AiCare di un manuale di policy making per promuovere un modello di welfare rurale sinergico fra soggetti pubblici e imprese agricole;
- attivazione del sito del G.O. A.S.M. <https://www.agricolturasocialemarche.it/index.php> e di una newsletter;
- creazione della pagina Facebook ASM – Agricoltura Sociale Marche: <https://www.facebook.com/agricolturasocialemarche>, che attualmente conta 518 follower da tutta Italia e sulla quale sono regolarmente postate notizie inerenti temi di agricoltura sociale e promossi gli eventi/laboratori svolti dai partner.

In relazione al successo dell'iniziativa, segnalato da una elevata partecipazione e soddisfazione da parte di persone anziane per quanto riguarda la longevità attiva, e delle famiglie per quanto attiene all'agrinido, sentiamo di poter auspicare un allargamento dell'esperienza maturata ad altre aziende agricole, con adeguati finanziamenti ad hoc, per ottenere risultati a tre livelli: per le aziende agricole partecipanti, solitamente di piccole dimensioni, che possono trovare nuove risorse economiche per loro sostenibilità e per aumentare il loro impegno in attività sociali e economiche

nelle aree interne rurali e periurbane; per i territori, che possono sperimentare un miglioramento nelle condizioni degli anziani che soprattutto nelle aree interne e terremotate sono a rischio di solitudine e scontano una limitata offerta di servizi; per le persone, in termini di prevenzione per la salute ed estensione dell'esperienza anche ad altri soggetti in condizione di necessità come migranti o disabili, in aggiunta agli anziani, per favorire il loro inserimento nel tessuto produttivo e inventare condizioni, strutture e capacità all'interno delle aziende per permettere loro di accogliere anche anziani fragili.

In conclusione, si auspica che l'esperienza maturata dal Progetto ASM possa portare ad individuare gli elementi di un nuovo paradigma per l'agricoltura sociale regionale e nazionale capace di garantire processi produttivi multifunzionali e di rispondere alla crescente richiesta di valore in termini non solo economici ma anche di tipo sociale.

Ringraziamenti

Si ringrazia la Fondazione Chiaravalle Montessori per averci fornito la sezione relativa all'esperienza dell'Agrinido-Agrinfanzia.

Riferimenti bibliografici

Caballero et al. (2013) Validation of an instrument to evaluate quality of life in the aging population: WHOQOL-AGE. *Health and Quality of Life Outcomes*, 11:177;

Cardano M. (1998) La ricerca etnografica, in Ricolfi, L., *La ricerca qualitativa*, pp. 45-92;

Cohen, L. & Manion, L. (1984) *Action Research* in Bell, J., Bush, T., Fox, A., Goodey, J., Goulding, S. (eds.) *Conducting Small-Scale Investigations in Educational Management* London, Harper Educational;

de Fátima Ribeiro Silva, C.; Ohara, D.G.; Matos, A.P.; Pinto, A.C.P.N.; Pegorari, M.S. Short Physical Performance Battery as a Measure of Physical Performance and Mortality Predictor in Older Adults: A Comprehensive Literature Review. *Int. J. Environ. Res. Public Health* 2021, 18, 10612. <https://doi.org/10.3390/ijerph182010612>

De Santis, L. & Noel Ugarriza, D. (2000). The concept of theme as used in qualitative nursing research. *West. J. Nurs. Res.*; 22: 351–372;

Di Iacovo, F. (2011) Agricoltura sociale: la produzione innovativa di salute. Rapporti ISTISAN, 11/29, Roma: Istituto Superiore di Sanità;

Eurostat, Statistics in focus 13/2013;

Folstein et al. 1975. Mini-mental state". A practical method for grading the cognitive state of patients for the clinician. J Psychiatr Res., 12(3):189-98;

Fried et al. (2001) Frailty in older adults: evidence for a phenotype, J Gerontol A Biol Sci Med Sci. Mar;56(3):M146-56;

Gagliardi et al. (2007) The outdoor mobility and leisure activities of older people in five European countries. Ageing & Society, 27, Cambridge University Press;

Gagliardi C, Santini S, Piccinini F, Fabbietti P, di Rosa M. A pilot programme evaluation of social farming horticultural and occupational activities for older people in Italy. Health Soc Care Community 2018; 00:1–8 <https://doi.org/10.1111/hsc.12641>

Golafshani, N. (2003) Understanding reliability and validity in qualitative research. The Qualitative Report, n. 8 December (4), 597–607;

Guba E.G. & Lincoln Y.S. (1994) Competing paradigms in qualitative research. In N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (Eds.), Handbook of qualitative research (pp. 105-117). Thousand Oaks, CA: Sage;

Haubenhofner et al. (2010) The development of green care Western European countries. Explore 6:106-111. Elsevier;

INEA (2012), La cooperazione sociale agricola in Italia, Roma, INEA;

ISTAT <http://demo.istat.it>

Landi et al. (2000) Minimum data set for home care: a valid instrument to assess frail older people living in the community. Med Care. 38(12) :1184-90;

Lincoln, Y.S. and Guba, E.G. (1985). Naturalistic inquiry, Beverly Hills: Sage;

Lubben J, Blozik E, Gillmann G, Iliffe S, von Renteln Kruse W, Beck JC, Stuck AE. (2006) Performance of an abbreviated version of the Lubben Social Network Scale among three European community-dwelling older adult populations. Gerontologist Aug;46(4):503-13. doi: 10.1093/geront/46.4.503. PMID: 16921004.

Murman D. L. (2015). The Impact of Age on Cognition. *Seminars in hearing*, 36(3), 111–121.
<https://doi.org/10.1055/s-0035-1555115>

Nicklett, E. J., Anderson, L. A., & Yen, I. H. (2016). Gardening Activities and Physical Health Among Older Adults: A Review of the Evidence. *Journal of applied gerontology: the official journal of the Southern Gerontological Society*, 35(6), 678–690. <https://doi.org/10.1177/0733464814563608>

OCSE (2001), *Multifunctionality: Towards an Analytical Framework*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264192171-en>.

Pahor M, Guralnik JM, Ambrosius WT, et al. (2014), Effect of structured physical activity on prevention of major mobility disability in older adults: the LIFE study randomized clinical trial. *JAMA*;311(23):2387-2396. doi:10.1001/jama.2014.5616

Regione Marche, *Profilo di salute ed equità delle Marche*, Agosto, 2021
https://www.regione.marche.it/portals/3/Aree_attivita/Area_prevenzione/profilo%20Marche%2021_vers3.pdf

Shenton, A.K. (2004) Strategies for ensuring trustworthiness in qualitative research projects. *Education for Information* 22, 63-75;

WORLD HEALTH ORGANIZATION (2002), *Active ageing: a policy framework*, Ginevra 2002;

WORLD HEALTH ORGANIZATION (2012), *Strategy and action plan for healthy ageing in Europe, 2012–2020*;

Vaismoradi, M., Turunen, H. & Bondas, T. (2013). Content analysis and thematic analysis: Implications for conducting a qualitative descriptive study. *Nursing and Health Sciences*, 15, 398–405.

Vitale M, 2011. *Longevità. Una rivoluzione silenziosa*. Edizioni Studio Domenicano.